

IL FONDO VARISCO DELLA BIBLIOTECA AMBROSIANA E LA STORIA DI MONZA

Il *Catalogo Unico* della Biblioteca Ambrosiana¹ si arricchisce di un altro capitolo: la catalogazione informatica del *Fondo Varisco*.

In realtà la denominazione *Fondo Varisco* non rende conto del suo vero contenuto, in quanto in esso sono presenti non solo le carte e i documenti di don Achille Varisco (1840-1909), ma anche del suo maestro ed amico don Cesare Aguilhon (1808-1892). Don Cesare, infatti, nel suo testamento² lasciava in eredità gran parte del suo archivio proprio a don Achille, il quale ne faceva tesoro per i suoi studi e le sue ricerche. Così quando nel 1910 don Angelo Varisco donava all'Ambrosiana libri, manoscritti, documenti del fratello don Achille, entravano a far parte del patrimonio ambrosiano anche gli scritti e gli studi di don Aguilhon³.

Dunque due sono gli autori di questo Fondo: Achille Varisco e Cesare Aguilhon.

Entrambi sacerdoti, entrambi monzesi, entrambi educatori, entrambi studiosi e ricercatori.

Se due sono gli autori, una sola è la protagonista: Monza. Con la sua storia, i suoi personaggi, i suoi monumenti, la sua Basilica ... Una tradizione ricchissima, una storia importante, un patrimonio suggestivo di arte e di cultura. Varisco ed Aguilhon, sulla scia di precedenti altri studiosi⁴, ne ricercano le origini, gli sviluppi, i tesori più o meno conosciuti. Raccolgono documenti, trascrivono note d'archivio, recuperano cronache delle più diverse epoche⁵.

¹ Consultabile on line nel sito dell'Ambrosiana, al seguente link: <http://ambrosiana.comperio.it/>

² Il testamento di Aguilhon si trova nella biblioteca comunale di Monza, Archivio ECA, c. 12, Eredità Aguilhon, testamento del 24 marzo 1891.

³ Amministrazione della Biblioteca Ambrosiana di Milano - Verbali delle Sedute dall'anno 1909 all'anno 1920. Verbale della seduta del 11 marzo 1910

⁴ Tra tutti ricordiamo i volumi del canonico Anton-Francesco Frisi, *Memorie storiche di Monza e sua Corte*, Milano 1794

⁵ Riferendosi al Varisco, così scrive Annalisa Belloni "Interessante risulta il vasto materiale che gli riuscì di raccogliere, tutto riguardante Monza: manifesti, opuscoli, manoscritti e a stampa, rari e antichi, pergamene, registri, perfino il repertorio originale delle investiture dei beni del Duomo dal 1221 al 1235 (N.I.13 inf., inserto 16), e con questo una notevole quantità di appunti e studi suoi." In : Annalisa Belloni e Mirella Ferrari, *La biblioteca capitolare di Monza*, Antenore – Padova, 1974, pp. XCIII-XCIV

La storiografia li giudica ‘studiosi minori’⁶; tuttavia i loro lavori (rimasti quasi tutti manoscritti), pur risentendo delle conoscenze e dell’impostazione del tempo, sono stati saccheggianti o sfruttati da altri studiosi di storia locale. E’ perciò importante riscoprirli e dare loro il giusto rilievo⁷.

Cesare Aguilhon e Achille Varisco

Per la biografia di **don Cesare Aguilhon** riproponiamo una parte del commosso discorso commemorativo, che lo stesso don Achille Varisco tenne in occasione dei funerali del caro amico e dello stimato maestro.

“Prima che si chiuda nella tomba permettete, o Signori, che io e come amico ed ammiratore dell’Estinto, e come rappresentante della Società Archeologica di Francia, sebbene il compito superi le mie forze, renda un qualunque estremo tributo a questa veneranda salma.

Il compianto prof. Cav. Don Cesare Aguilhon, nato a Monza il 2 maggio 1808, fu uomo di grande scienza ; fu uomo di grande cuore!

Fu uomo di grande scienza! Appassionatissimo per gli studii, che egli poteva coltivare fin dalla gioventù, fu eletto (con Patente del 5 marzo 1841) ad insegnante di Belle Lettere, Storia e Scienze Naturali dapprima a Legnano poi dal 1852 al 1868 nel patrio Ginnasio Zucchi, di cui negli ultimi anni fu Direttore. Quanti ebbero la fortuna di essere istruiti da lui mi assicurano che ammiravano la sua erudizione e la versatilità del suo ingegno. Egli studiò profondamente i nostri classici e ne ebbe per frutto quella lingua purgata che si ammira in tutti i suoi scritti, e che infiorava il suo stesso parlar familiare.

*Al Ginnasio lesse vari Discorsi Accademici nelle tornate annuali per la premiazione degli alunni. Commendevole fra gli altri è quello dal titolo **Le ore avanti l’orologio**, in cui tratta del come si possano precisare le ore, di cui spesso parla Dante nel Divino Poema, sebbene a quei tempi ancora non esistessero gli orologi. Dotto discorso di non poche pagine, lodato dai Dantofili e dal celebre Fanfani di Firenze,*

⁶ Annalisa Belloni nel volume pubblicato con Mirella Ferrari *La biblioteca capitolare di Monza* definisce il Varisco ‘studioso provincialissimo’ (p. XCIII)

⁷ Valutazione già espressa da Bruno Rigamonti nella tesi sostenuta presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (1987-1988) *Un contributo allo studio del Fondo Varisco presso la Biblioteca Ambrosiana: la storia religiosa di Monza di Cesare Aguilhon* : “Proprio perché l’opera di Aguilhon non ebbe mai un’edizione, molti studiosi locali attinsero liberamente ai suoi appunti” (p. 189); “Con questa ricerca abbiamo dunque inteso mettere in risalto i pregi delle fatiche di Cesare Aguilhon e dichiarare il ruolo di primo piano che egli gioca nell’ambito della storiografia monzese” (p.194).

che inserì nel Borghini, suo pregiato Giornale di Scienze e di Lettere, vari buoni articoli del nostro don Cesare, tra i quali nel 1864 uno sul Catone di Dante.

Fu anche Soprintendente scolastico per molti anni dal 1860 al 1867 e poi Delegato scolastico dal 1867 al 1881; il prof. Aguilhon più volte ebbe a tenere conferenze didattiche o pedagogiche alle Maestre delle scuole Primarie.

Ma gli studi prediletti del nostro Cavaliere furono quelli della Storia di Monza. E l'aveste veduto nelle brevi ore di sollievo tra una lezione e l'altra volare al nostro Archivio Capitolare, e là leggere pergamene, compulsare codici, ricercare notizie, ordinare, catalogare tutto, o mettersi a disposizione dei dotti per le più minuziose ricerche. E non bastandogli il nostro archivio, se un giorno aveva libero, correva a Milano all'Archivio di Stato, a quello di Religione, all'Ambrosiana e alle altre biblioteche a studiare, e trarne copie di documenti. Alle ferie autunnali riservava le ricerche nelle città più lontane, Como, Lodi, Pavia, Brescia e nella famosa Libreria Capitolare di Verona.

Con tanti appunti e con una memoria tenacissima, che conservò fino alla vigilia della morte, si formò una cognizione così esatta della topografia e della storia di Monza e dell'antica sua Corte, che altri non ebbe mai, né credo potrà mai superare. Tuttavia egli fu sempre restio a metter fuori i suoi studi; una certa ritrosia che in lui era nativa, lo tratteneva dal pubblicare.

*Di lui però abbiamo dapprima la pubblicazione de **La cronachetta inedita di S. Maria in Istrada**; poi un pregiato opuscolo, tirato in poche copie su **Gli sculti di Matteo da Campione nella cantoria dell'organo maggiore**, già ambone o evangelicatorio della Basilica; infine, tacendo di altri di minor mole, ma non di minore importanza, la lunga memoria pubblicata nell'Archivio Storico Lombardo del 1890 **Alcuni luoghi dell'antica Corte di Monza che hanno cambiato nome**, ad illustrazione di scoperte archeologiche fatte in quei dintorni. Rimangono poi inediti vari scritti importanti tra i quali una diffusa **Storia della Basilica Monzese**, dalla sua origine fin presso al nostro secolo, lavoro da cui non sapeva levar la mano l'amico nostro. Una memoria su **La Beneficenza monzese nei secoli di mezzo** e vari altri opuscoli non condotti a fine.*

Ma l'interesse grande che il nostro Cav. Aguilhon ebbe per la scienza si dimostrò luminosamente quando la Società Francese di Archeologia si propose di illustrare i monumenti dell'antichità di Monza. Nel settembre 1879, venuti cinque dei più distinti membri di quella Società furono diretti a don Cesare perché servisse loro di guida nelle loro ricerche. Ed essi furono sì ammirati del suo sapere che subito gli spedirono il Diploma di membro effettivo della loro società. Quando poi nel 1881

mons. Barbier de Montaul ed il sig. Callier continuarono a Monza per una decina di giorni lo studio iniziato due anni prima, dove furono accolti ed ebbero cortese alloggio? Al Mirabello, nella casa di don Cesare Aguilhon, da lui trattati con isquisita gentilezza, da lui assistiti nei loro studi, da lui ricolmi di ogni miglior cura. E tutto questo solo per il piacere di parlare con loro, di istruirsi, di apprendere qualche cosa, egli diceva; ma quei dotti asserirono di aver ben più appreso da lui; ed i suoi scritti e le sue opinioni sono inseriti con ben meritati elogi nei lunghi articoli sopra le antichità della Basilica monzese e suo Tesoro che mons. Barbier pubblicava tra il 1880- e il 1883 nel Bulletin Monumentale della Società ...

Don Cesare, fu uomo dalle virtù nascoste, che piacciono a Dio, che ora gliene darà il meritato compenso. Ma anche fra gli uomini vi fu chi conobbe i meriti del nostro Aguilhon. E per ricordarne solo alcuni, vi dirò come si trattenessero in epistolare corrispondenza con lui e Cesare Cantù, e il can.co Borelli di Como ed il dotto Cesare Vignati ed il compianto Sebregande, segretario dell'Accademia di Brera, ed il Fanfani, il Morbio e il Robbiati, e molti altri dotti e dottissimi, che si compiacevano di tenersi in corrispondenza con lui.

Ma l'uomo di tanti meriti, restò affranto da varie penose malattie, che otto anni or sono lo privarono della vista e lo resero in questi ultimi tempi infermo e carico d'acciacchi. La sua vita si spense a poco a poco fra gravi sofferenze, da lui sopportate con eroica rassegnazione. Consapevole e sereno vide appressarsi la morte quando stava per entrare nell'84° anno di sua età e le ultime sue parole furono di benedizione e di amore.” (19 gennaio 1892).⁸

Per la biografia di **don Achille Varisco** riproponiamo il ricordo tracciato dal canonico P. Bosisio sulle colonne del 'Cittadino' in data 8/7/1909 e di nuovo pubblicato in data 6/8/1959, in occasione del 50° della morte.

“Achille Varisco nacque a Milano il 20 agosto 1840 da Angelo e Canavesi Teodolinda. Giovinetto di aperto ingegno si iniziò agli studi classici e nel 1858 riportava la licenza di maturità al Liceo Longone. Alla vigilia dell'insurrezione lombarda contro lo straniero oppressore, entrava nei seminari diocesani e nel 1859 seguendo l'impulso del suo nobile cuore si dedicava all'assistenza dei feriti nelle patrie battaglie, ricoverati nel Seminario di Monza.

⁸ Ms ambrosiano N.I.20 inf. Inserto 133a, 2

Nel 1861 compiuti gli studi teologici passava alla Biblioteca Ambrosiana al fianco dell'abate Antonio Ceriani, dal quale apprese l'amore per gli studi di archeologia e paleografia.

Nel 1863 ordinato sacerdote venne chiamato a insegnare fisica e matematica nel celebre Collegio dei Padri Barnabiti in Monza, insegnamento che continuò per molti anni anche all'Istituto Villoresi. Nel 1875 era nominato direttore dell'osservatorio meteorico annesso al Collegio: ufficio che egli disimpegnava con nobile disinteresse.

Ma il Varisco aveva una particolare attrattiva per l'archeologia e la paleografia, e trovò tosto un campo fecondo per i suoi studi nell'Archivio Capitolare e nel Tesoro del Duomo di Monza sotto la esperta guida dell'abate Aguilhon, ex direttore del Ginnasio Zucchi e R. Cappellano al Mirabello.

Quando nel 1879 la commissione inviata dalla Società Archeologica di Francia per la conservazione e la descrizione dei monumenti storici, iniziò la prima e più completa illustrazione del Tesoro custodito nella Basilica monzese, trovò nel Varisco nella sua rara, eccezionale modestia, la persona che si compiacque di accettare.

Troppo lungo sarebbe l'elenco delle sue preziose monografie: citeremo soltanto le principali che raccolsero l'unanime plauso dei dotti.

*Nell'Archivio Storico Lombardo pubblicò una memoria su **I papiri di Monza**, fermandosi particolarmente ad illustrare il celebre papiro di S. Gregorio Magno, ritrovatosi, non sono molti anni, fra vecchie carte accumulate alla rinfusa, risparmiate da Napoleone, le grand voleur.*

*Nell'Archivio pubblicò pure due memorie su **Un carne antico in memoria di Barbarossa** e su **Di una corona della basilica monzese**. Nel 1902 compariva sulla stessa rivista la monografia su **Lo staio di Monza**. Sulla fine del XIV secolo si conservava in Milano un campione in bronzo dello staio, la cui grandezza e capacità era stata stabilita dal 1060 e serviva come tipo per la verifica e il ragguaglio con le altre misure. Un campione analogo si conservava e si conserva tuttora nel palazzo municipale di Monza.*

*Negli Studi Medioevali, diretti da F. Novati e da R. Renier pubblicò **L'epigrafe del Ventaglio detto della Regina Teodolinda**: egli solo ha potuto riuscire a decifrarle quasi per intero con uno scrupoloso e pazientissimo esame.*

*Una pubblicazione che destò particolare interesse fu quella che comparve nel 1896 nei Rendiconti del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere: **Venerabilis Bedae presbyteri – De ratione temporum Codex perinisignis**. Questo codice coll'opera del Beda sulla ragione dei tempi o modo di trovare la Pasqua è quasi un almanacco*

perpetuo e presenta un sunto interessante delle nozioni astronomiche di quel tempo; i dotti lo ritengono certamente anteriore al 912.

Il codice illustrato da Varisco e scoperto nell'archivio monzese dallo storico tedesco Pertz non è elencato nel catalogo del Frisi, anteriore al depredamento napoleonico; il Varisco ne dedusse quindi che il codice dovesse appartenere alla Biblioteca capitolare di Verona. Ne nacque un vero conflitto fra il Capitolo veronese e il Capitolo monzese, che poté accampare se non altro il diritto di una prescrizione quasi centenaria a suo favore.

*Per cura di Achille Varisco videro la luce coi tipi del Corbetta gli **Statuta mercatorum Communis Modoetiae** e per sua intromissione la contessa Maria Trotti restituiva all'archivio capitolare monzese il codice degli Statuta Modoetiae che era passato – non si sa come – nel museo di casa Trivulzio a Milano.*

In mezzo a tante occupazioni, don Achille Varisco che pure si dedicò con zelo assiduo alla cura delle anime e tenne in questi ultimi anni l'amministrazione del Collegio San Giuseppe, trovava tempo per dedicarsi alla numismatica: la sua modesta camera infatti non offriva al visitatore che il lusso di una preziosa raccolta di monete antiche e rare, insieme ai calchi dei famosi dittici e trittici d'avorio del Tesoro di Monza.

Lapidi, vasi, ruderi scoperti nelle variazioni per il rapido progredire dell'edilizia cittadina, ebbero sempre in lui un chiaro e competente illustratore. A lui ricorsero spesso per consiglio storici e archeologi dottissimi come il Grisar e il Mommsenn; dell'opera sua molto si giovarono, coi padri Bollandisti e Benedettini, quanti trassero a Monza per l'esame e lo studio dei codici insigni custoditi nell'archivio capitolare.

A quella vecchia e disadorna sala quasi sconosciuta agli stessi canonici, egli saliva ogni mattina, reduce dal suo bel San Gerardo; e là, tutto solo, si tratteneva anche nei giorni più rigidi dell'inverno avvolto nel suo leggero e caratteristico mantello, lieto se le lunghe ore passate tra i polverosi scaffali lo avessero condotto alla interpretazione di un logoro codice o di un manoscritto consunto dal tempo.

Così adoperava la vita e l'ingegno, quando la folgore della morte precipitò a schiantare l'albero prezioso della sua esistenza: egli fino a pochi giorni fa sano di corpo, fresco d'intelligenza, esempio di virilità operosa, è scomparso nel breve spazio di ventiquattro ore e dorme in pace il sonno dei giusti".⁹

⁹ 'Il Cittadino', 6/8/1959

La catalogazione del Fondo Varisco

Come dicevamo in apertura, il Fondo Varisco giunse in Ambrosiana nel 1910¹⁰. Il primo ad occuparsene fu il dr. Alessandro Bianchi. Egli inventariò l'abbondante materiale manoscritto suddividendolo per argomento e distribuendolo in 134 cartelle. Una suddivisione molto sommaria, che non teneva conto di molte varianti, come ad esempio la paternità e provenienza dei vari contributi, così che risulta ora arduo distinguere i documenti di provenienza Varisco da quelli di provenienza Aguilhon, anche se la diversa grafia aiuta ad individuare la paternità di molti testi.

Dopo il Bianchi se ne occupò mons. Carlo Marcora, che nel 1957 [?], in appendice al volume *Fonti per la storia della Pieve di Monza*¹¹, pubblicava un indice del Fondo Varisco. In realtà questo indice non è altro che la titolazione delle varie cartelle fatta dal Bianchi.

La stessa cosa fece il padre Luigi Sisto Pandolfi che, incaricato dal Comune di Monza di stendere un regesto delle pergamene e delle fonti documentarie della storia di Monza, dedicava l'ultimo capitolo del suo lavoro¹² al Fondo Varisco dell'Ambrosiana. Anche lui, però, si limitò a ricopiare la titolazione del Bianchi, ripresa da Marcora.

Una catalogazione più puntuale ed analitica del Fondo Varisco fu invece fatta nel 1970 dal Cav. Maurizio Cogliati¹³. Egli raggruppò le 134 cartelle predisposte dal Bianchi in 22 faldoni con segnatura **N.I.1 inf. – N.I.22 inf.**¹⁴

Ma soprattutto non si limitò a riproporre la titolazione del Bianchi, bensì si accinse a inventariare e catalogare i singoli documenti.

¹⁰ "La sua stanza era un museo, una biblioteca, un archivio e quando egli [Achille Varisco] venne a morte, mons. Achille Ratti, per conto della Biblioteca Ambrosiana, venne a Monza, per titolo d'eredità, a fare lo spoglio dei libri, delle carte e dei documenti posseduti dal Varisco. Le cose migliori e i manoscritti dello storico monzese finirono così all'Ambrosiana di Milano, dove son raccolti in parecchie cartelle" Carlo Castiglioni, in *Rivista di Monza*, a. 1935, settembre, p.16

¹¹ Carlo Marcora, *Fonti per la storia della Pieve di Monza*, Milano : De Silvestri, [1957]

¹² Pandolfi Luigi Sisto, *Regesto di documenti monzesi*, dattiloscritto 1962, pp. 819-829

¹³ Biblioteca Ambrosiana, *Inventario dei manoscritti, Fondo Achille Varisco*, a cura di Maurizio Cogliati, Milano 1970, vol. 54.

¹⁴ Questa operazione catalogografica del Cogliati ha però generato confusione. Si veda ad esempio la Tesi di Bruno Rigamonti, ricordata nella nota n. 7, in cui le citazioni catalografiche del Fondo Varisco sono quasi tutte scorrette e fuorvianti perché mischiano i dati dell'originaria segnatura del Bianchi con i dati delle segnature del Cogliati. Tant'è vero che nello stesso catalogo cartaceo del Cogliati si è dovuti intervenire manualmente in un secondo momento per rendere più chiara l'operazione catalogografica. Ora il problema è risolto in quanto l'indicazione della fonte comprende i dati segnatura del faldone e a seguire il numero dell'inserito.

E' proprio sulla base di questo lavoro del Cogliati, che è stata ora condotta la catalogazione informatica del Fondo Varisco, confluita nel *Catalogo Unico* della Biblioteca Ambrosiana¹⁵.

Codici e Autografi

Per completezza, occorre aggiungere che il Fondo Varisco giunto in Ambrosiana non si esaurisce nel materiale inventariato prima dal Bianchi e poi dal Cogliati, ma comprende anche alcuni codici manoscritti e una ricca autografoteca.

I codici manoscritti:

- **I 128 sup.**

Manoscritto cartaceo, rilegato in pelle
V, 414, II p. ; 285x190 mm

Comprende:

Burocco, Giuseppe Bernardino <minore osservante ; m. 1746>
Fragmenti memorabili dell'imperiale città di Monza, Milano 6 giugno 1731

- **I 129 sup.**

Manoscritto cartaceo, rilegato in pelle
I, 432 p. ; 290x190 mm

Comprende:

Burocco, Giuseppe Bernardino <minore osservante ; m. 1746>

- *Descrizione del divoto convento di Santa Maria delle Grazie dei minori osservanti fabricato fuori delle mura di Monza*
- *Un divoto terziario del padre san Francesco erige in Monza la chiesa di Santa Maria in strada (anno 1375)*
- *Alcuni terziari di san Francesco in Monza donano la chiesa di Santa Maria in Strada con case contigue agli eremitani di sant'Agostino (anno 1392) ;*

¹⁵ Catalogazione ad opera del dr. Angelo Colombo. Per la consultazione on line, occorre accedere all'Opac del catalogo dell'Ambrosiana (<http://ambrosiana.comperio.it/>) e digitare nel campo del TITOLO: Fondo Achille Varisco. In questo modo si accede a tutte le signature del Fondo.

- *Copia dell'istrumento delle sante reliquie ;*
- *Tabella dei legati*

Milano, sec. XVIII

- **A 331 suss.**

Manoscritto cartaceo, composto da 42 disegni.

300x430 mm.

Monza, 1722

Dono della signora Antonia Bonacina Sirtori al prof. Cesare Aguilhon

Comprende:

Vita, fatti eroici e morte della religiosissima regina Theodelinda ... Copie fedelmente estratte dagli originali coloriti fin dall'anno 1444 dal virtuoso pennello del Troso di Monza nella Cappella della Regina esistente nella basilica di San Giovanni Battista di Monza ... giusta l'istoria di Paolo Diacono ed altri scrittori antichi l'anno 1722 ad istanza di mons.G. B. Lezzeni arciprete di Monza dal sig. Steffanone

L'autografoteca, curata personalmente dal Varisco, è suddivisa nei seguenti faldoni:

- **S.P.II.289**
- **O 291 sup.**
- **O 292 sup.**
- **O 293 sup.**
- **O 294 sup.**

E' un raccolta di autografi molto ricca, composta da più di mille documenti, per lo più carteggi, che vanno dal XV al XIX secolo. Sono presenti personaggi eminenti della storia, della cultura, della chiesa, delle arti. Sovrani, politici, letterati, artisti, santi, vescovi e cardinali ...

La singolarità di questa autografoteca sta nel fatto che il Varisco non si limita a raccogliere i documenti, ma di ognuno dei personaggi traccia un breve profilo biografico. Una vera miniera di dati e di informazioni¹⁶.

¹⁶ L'elenco analitico di tutti gli autografi è disponibile nelle relative schede catalografiche del *Catalogo Unico*

Monza

Monza con la sua storia, le sue tradizioni, suoi tesori, dicevamo, è la protagonista assoluta del Fondo Varisco. Ad essa don Achille e don Cesare dedicano i loro studi e le loro ricerche. Ne consegue un insieme di documenti, di appunti, di note spesso ancora in fase di elaborazione e bisognose di ulteriore sistemazione.

Sono cinque le aree tematiche attorno a cui ruotano le loro ricerche:

1. Monza: storia e cronaca
2. Luoghi, istituzioni, personaggi di Monza e della sua Corte
3. La Basilica di Monza e il suo Tesoro
4. La Biblioteca e l'Archivio capitolare
5. Raccolta di documenti, estratti, regesti, carteggi

Per ciascuno di questi capitoli è possibile ritrovare nelle carte d'archivio notazioni preziose che certamente potranno contribuire allo sviluppo degli studi storici monzesi.

Milano, Biblioteca Ambrosiana 11/11/2014

Angelo Colombo